

ADORAZIONE EUCARISTICA
CHIAMATI DA COLUI CHE CI AMA
CURA DEL FRATELLO

Siamo qui insieme per vivere nel raccoglimento e nella gioia questo momento di adorazione e di dialogo con Gesù Eucaristia. Ci accompagneranno la Parola, un brano tratto dalle Fonti Francescane, i canti, il silenzio, le preghiere; ma soprattutto, una Presenza che si prende cura di noi, ci ascolta, ci ama così come siamo e ci invita a diventare come Lui, Pane che si dona ai fratelli!

C) Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

Tutti) Amen.

Canto di Esposizione

Lettura Vangelo LC 15,11-32

“Disse ancora” Un uomo aveva due figli. Il più giovane disse al padre: Padre, dammi la parte del patrimonio che mi spetta. E il Padre divise tra loro le sostanze. Dopo non molti giorni, il figlio più giovane, raccolte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò le sue sostanze vivendo da dissoluto. Quando ebbe speso tutto, in quel paese venne una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno allora andò e si mise al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube che mangiavano i porci; ma nessuno gliene dava. Allora rientrò in se stesso e disse: Quanti salariati in casa di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi leverò e andrò da mio padre e gli dirò: “ Padre ho peccato contro il cielo e contro di te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio, trattami come uno dei tuoi garzoni. Partì e si incamminò verso suo padre. Quando era ancora lontano, il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse : “ Padre, ho peccato contro il cielo e contro di te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e rivestitelo, mettetegli l’anello al dito e i calzari ai piedi. Portate il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa perché questo mio figlio era

morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato. E cominciarono a far festa.

Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, ud' la musica e le danze; chiamò un servo e gli domandò che cosa fosse tutto ciò. Il servo gli rispose: " E' tornato tuo fratello e il padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo". Egli si arrabbiò, non voleva entrare. Il padre allora uscì a pregarlo. Ma lui rispose a suo padre: " Ecco io ti servo da tanti anni e non ho mai trasgredito un tuo comando e tu non mi hai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che questo tuo figlio ha divorato i tuoi averi con le prostitute è tornato, per lui hai ammazzato il vitello grasso. Gli rispose il padre : " Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato.

Commento al Vangelo

Nella seconda parte della Parabola, l'attenzione è rivolta primariamente al primogenito. La sua vita somiglia ad un corso regolare, tranquillo, senza vortici. Egli non corre rischi, non si sporca le mani. Rimane presso il Padre e va sul sicuro. Forse lo troviamo troppo perbene, quasi perfetto, ma stiamo attenti a non dare un giudizio affrettato. Rispetto al fratello minore, egli è rimasto in casa e sembra sia stato uno scrupoloso esecutore della volontà del Padre. La Parabola, però ci dice che egli vorrebbe porre in evidenza i propri meriti e dissociarsi da chi ha calpestato l'onore della famiglia. Quante volte il Signore benedice, ma alcuni non si lasciano coinvolgere dalla benedizione del Signore, aprono un ombrello sulla loro vita, o peggio sono pronti a cogliere il primo errore nella vita degli altri fratelli per esercitare severità, ma i nostri sentimenti o peggio i risentimenti ci escludono dalla comunione con Dio. Quali sono i sentimenti del figlio maggiore? "Si adirò e non volle entrare" Che brutto sentimento ha avuto verso il fratello e il padre, con il suo atteggiamento ha vissuto una vita di separazione e si credeva perfetto per il suo operato. Ha dimostrato invidia per la benevolenza del Padre, non certo amore, altrimenti si sarebbe unito a loro nella gioia. Il fratello maggiore ricorda soltanto le colpe di suo fratello e non tiene conto del suo pentimento ed è incapace di gioire del ritorno di un figlio perduto. Non riteniamoci mai migliori o più giusti degli altri.

DOMANDE PER RIFLETTERE SUL BRANO DEL VANGELO

- 1) Quali sono i nostri sentimenti nei confronti dei fratelli?
- 2) Ci riteniamo migliori o più meritevoli di loro?
- 3) Ci sentiamo feriti se un nostro fratello ottiene da Dio dei doni che noi non abbiamo?

SILENZIO E ADORAZIONE

Lettura dalle Fonti (FF 32-34)

E con fiducia l'uno manifesti all'altro la propria necessità, perché l'altro gli trovi le cose necessarie e gliele dia. E ciascuno ami e nutra il suo fratello, come la madre ama e nutre il proprio figlio, in tutte quelle cose in cui Dio gli darà grazia. E colui che non mangia non giudichi colui mangia.

Se un frate cadrà malato, ovunque si trovi, gli altri frati non lo lascino senza avere prima incaricato un frate, o più se sarà necessario, che lo servano come vorrebbero essere serviti essi stessi.

Commento

Il modello a cui si ispira S. Francesco è la dimensione fraterna che Gesù viveva con i suoi discepoli, relazioni poco strutturate, ma capaci di costruire vita e far trasparire la forza del Vangelo.

Il criterio che Francesco invita ad applicare nelle relazioni fraterne è quello dell'amore materno, cioè di donazione totale alla fraternità e ai fratelli, a volte anche a scapito delle proprie convinzioni o delle proprie esigenze, per far sì che emerga il bene e la dignità dell'altro prima della propria. Ciò però non implica un annullamento all'interno della propria persona, all'interno della fraternità,

ma che ognuno porti la propria specificità a servizio degli altri e come fonte di ricchezza per la fraternità stessa. L'atteggiamento dell'amore materno implica da parte di chi lo riceve la disponibilità a manifestare ai fratelli le proprie necessità non avendo paura di essere giudicati e sicuri di poter confidare nella sollecitudine della carità.

SILENZIO E ADORAZIONE

Canto

Preghiamo insieme

Papa Francesco (Evangelii Gaudium)

Signore, devo crescere, non sono né mite né umile, tendo ad essere forte, a primeggiare, a curare le mie ferite senza accorgermi di chi mi sta accanto. Signore Gesù guariscimi.

Fa' che l'altro sia più importante di me stessa, che possa trasmettere a tutti la tua tenerezza e vicinanza, che sappia servire con umiltà e pazienza, che sia capace di accompagnare senza sentirmi maestro, ma servo inutile e piccolo testimone del Vangelo.

L'altro sia per me terra sacra nel quale ti riconosco e ti amo e fa' che possa trasmettere a tutti la gioia di essere in cammino verso la libertà di cuore con il coraggio di chi si sente amato e protetto.

SILENZIO E ADORAZIONE.

CANTO E Benedizione Eucaristica